

Antonio Castronuovo

# Tredici epigrammi letteroidi



L'arte dell'epigramma ha radici antiche, basta ricordare i poeti greci dell'Antologia Palatina e i latini Catullo e Marziale. Il genere conobbe rinnovato vigore in epoca umanistica, grazie a Panormita, Pontano, Poliziano, Tommaso Moro; per toccare nuovi picchi tra Sette e Ottocento con Alfieri, Monti, Foscolo, Leopardi, l'affilatissimo Tommaseo (contro Leopardi: «Natura con un pugno lo sgobbò: “Canta” gli disse irata: ed ei cantò»). Nel nostro Novecento spiccano i nomi di Flaiano, Fortini, Bassani, Pasolini, Fratini, Daria Menicanti e del purtroppo dimenticato Tito Balestra. È in questo contesto letterario che si inseriscono i tredici epigrammi sugli scrittori di Antonio Castronuovo, cultore e autore di aforismi, epigrammi, acute prose saggistiche. L'epigramma, scriveva Leopardi, deve essere «vibrato e racchiuso in un breve giro di parole»: secco, rapido e circostanziato. A volte tenero e più spesso velenoso (celebre questo dell'ospite ingrato Fortini: «*Carlo Bo. No.*») È in questa scia di lungo corso che leggiamo ora la pungente corona di ritratti letterari di Antonio Castronuovo.

*Gino Ruozzi*